SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

89° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 1984

INDICE

Commissione speciale

Zone del Sud colpite da terremoti . . . . . *Pag.* 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2900)

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 1984

Presidenza del Presidente
COCO
indi del Vice Presidente
CALICE

Partecipano i ministri per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno De Vito e per la protezione civile Scotti.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lapenta rappresenta la richiesta avanzata dal Presidente della Regione Basilicata, che chiede di essere ascoltato in merito ad alcuni problemi sollevati nell'ambito del decreto-legge n. 745. Il senatore Calice fa presenti i problemi temporali relativi alla scadenza dei termini del decreto. Il presidente Coco sottolinea la necessità di concludere sollecitamente l'esame del disegno di legge n. 420 di conversione del predetto decreto, dopo di che si potrà dar corso agevolmente all'audizione dei presidenti delle Regioni interessate.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni » (420)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 febbraio. Si passa all'esame degli articoli del decreto-legge.

All'articolo 1 il senatore Calice illustra un emendamento soppressivo del primo comma, dichiarandosi favorevole a deferire ai prefetti la gestione dei residui adempimenti dell'emergenza, al fine di chiudere definitivamente la questione. Invita comunque il Ministro della protezione civile a far conoscere alla Commissione in che cosa consistano le residue attività del Commissario straordinario per quanto attiene alla restante fase dell'emergenza.

Il senatore Mancino osserva che non può ritenersi del tutto esaurita tale fase. Di tale avviso si dichiara anche il relatore Michele Pinto, che è contrario all'emendamento presentato. Il ministro De Vito afferma che la questione della chiusura della fase dell'emergenza richiede considerazione, alla stregua del fatto che alcune attività avviate potranno non concludersi entro il prossimo 30 giugno.

Dopo ulteriori interventi, del senatore Calice, che chiede di conoscere l'elenco delle attività in corso di completamento, del ministro De Vito, che si dichiara contrario all'emendamento, e dei senatori Patriarca, Scardaccione, Trotta (anch'esso contrario), Pinto Biagio (contrario), e Gioino (favorevole), la Commissione conviene di accantonare l'emendamento in attesa di chiarimenti da parte del Ministro della protezione civile.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Mancino, che lo illustra, sostitutivo dei commi secondo, terzo e quarto, e tendente a riformuale i termini ivi contenuti.

Il senatore Gioino illustra un emendamento tendente a prevedere, al secondo comma, l'estensione del termine ivi contemplato anche per le domande di cui all'articolo 22 della legge n. 219 del 1981. Illustra altresì un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo, tendente a prefissare un nuovo regime per le convenzioni dei tecnici, escludendo la possibilità di incarichi privati in concomitanza con quelli pubblici.

Il senatore Trotta illustra un emendamento tendente a prorogare al 30 giugno 1984 le assunzioni del personale straordinario in servizio.

Il ministro De Vito dà conto delle ragioni che hanno indotto il Governo a formulare la norma in questione, dichiarandosi favorevole a non modificarla. In particolare, in merito alla proroga del termine di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 57 del 1982, si rimette alle decisioni della Commissione, mentre, per quanto concerne il personale, ritiene che sarebbe opportuno considerare l'intera materia in una sede unitaria.

Il presidente Coco fa all'uopo presente che è stato presentato dai senatori Mancino ed altri un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo relativamente alla questione del personale tecnico dei comuni.

Si passa dunque all'esame di tale emendamento, che viene illustrato dal presentatore, dopo una precisazione del presidente Coco, circa gli eventuali oneri finanziari (e le conseguenze procedurali di essi).

Il senatore Calice ritiene che non tutta la materia trattata dall'emendamento rivesta caratteristiche di urgenza tali da giustificarne l'inserimento nel testo del decreto-legge. Si dichiara favorevole agli ultimi tre commi dello stesso, che servono a sopperire le carenze di personale dovute a decesso, a seguito del terremoto.

Dopo interventi del senatore Biagio Pinto, D'Amelio e Trotta, il ministro De Vito precisa che buona parte dell'emendamento del senatore Mancino è già contenuta nel disegno di legge organica presentato dal Governo. Si dichiara comunque favorevole agli ultimi tre commi dell'emendamento in questione, mentre sarebbe per mantenere il termine del 30 giugno, per quanto concerne le materie considerate nell'articolo 2 del decreto, e per accettare l'emendamento del senatore Trotta. Tuttavia sarebbe opportuno, ed in tal senso presenta un emendamento, conferire al Governo la facoltà di emanare apposite direttive in materia.

Per quanto riguarda la proroga dell'articolo 22 della legge n. 219, ritiene opportuno accantonare il relativo emendamento, da discutere quando si affronterà più articolatamente la questione. Su tale ultima proposta del Ministro concorda la Commissione.

Dopo ulteriore dibattito, nel quale intervengono i senatori Mancino, Biagio Pinto, Salvato, Calice, Gioino, il relatore Michele Pinto, il ministro De Vito ed il presidente Coco, la Commissione accoglie un testo riformulato di tutti gli emendamenti presentati al fine di prevedere la proroga al 31 dicembre 1984 del termine di cui all'articolo 5 della legge n. 187 del 1982; al 30 giugno per gli articoli 9, secondo comma, della stessa legge, 60 e 84, ultimo comma, della legge n. 219 del 1981, sino alla scadenza dell'annata agraria in corso e comunque non oltre il 31 dicembre 1984, per l'articolo 23-*bis* della legge n. 187 del 1982 e al 31 dicembre 1984 per l'articolo 13 della stessa legge, essendo in questo senso rivolto un subemendamento del senatore Mancino, che viene accolto.

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Gioino: intervengono il ministro De Vito, il relatore ed i senatori Gioino, Calice, Trotta, Mancino e Visconti. Il presidente Coco riepiloga la questione, osservando come si sia manifestato in tutti gli interventi un giudizio negativo sulla attuale situazione concernente la questione dei tecnici convenzionati, che il Governo si è impegnato a risolvere il problema nella sede del disegno di legge organica e che occorre non creare problemi di natura pratica.

Conclusivamente la Commissione accoglie un testo riformulato di tale emendamento, alla stregua del quale i tecnici convenzionati non potranno assumere da parte di privati incarichi concernenti compiti connessi all'attuazione delle convenzioni stesse, mentre in caso di risoluzione di tali convenzioni i comuni potranno stipularne altre con nuovi tecnici.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento aggiuntivo presentato dal Governo.

Dopo la esternazione di forti perplessità da parte dei senatori Gioino e Calice in merito al potere di direttiva che con esso viene conferito, e dopo che il senatore Mancino ha affermato che, in ogni caso, il potere di direttiva compete al Governo e permane la

necessità di un intervento coordinato nei confronti delle amministrazioni pubbliche, il ministro De Vito ritira l'emendamento.

Sono quindi accolti, come commi aggiuntivi da inserire in fine al testo dell'articolo 1, gli ultimi tre commi, opportunamente riformulati, dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Mancino in materia di personale tecnico, essendo stata ritirata dal presentatore la restante parte della norma.

Si passa all'esame di alcuni emendamenti (con riserva della loro collocazione da definire in sede di coordinamento), che vertono sul problema dell'esonero del servizio militare di leva per i giovani residenti nelle zone terremotate. Tali emendamenti sono presentati dai senatori Trotta, Mancino e Gioino.

Dopo interventi dei senatori Salvato e Imbriaco, che sottolineano l'esigenza di evitare il servizio di leva ai giovani già chiamati alle armi o che comunque dovranno prestare servizio militare nell'anno in corso, e Pinto Biagio, che si dichiara favorevole all'esonero di tutti i giovani residenti nelle regioni Campania e Basilicata, e del ministro De Vito, che dichiara che il Governo si rimette alla Commissione, gli emendamenti vengono accolti in un testo riformulato, tendente ad ammettere l'esonero, a domanda, per i giovani già partiti o che comunque dovranno compiere il servizio di leva negli anni '84 e '85 e residenti nei comuni danneggiati dai terremoti nel novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982.

Viene quindi accantonato l'articolo 1, dopo che sono stati ritirati tutti gli altri emendamenti presentati, ad eccezione di quello del senatore Calice, soppressivo del primo comma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Viene accolto il primo comma, senza modifiche.

Al secondo comma il senatore Calice illustra un emendamento soppressivo delle parole « alla data del sisma », alla lettera *a*). Il senatore Mancino si dichiara contrario, osservando che in tale modo si modifica la legge n. 219, ed il ministro De Vito invita la Commissione a riflettere sulla portata, a suo avviso assai grave, che l'accoglimento di tale emendamento avrebbe. I senatori Gioino e Visconti e il relatore Pinto Michele si dichiarano favorevoli all'emendamento; il ministro De Vito dichiara con fermezza di essere contrario, ricordando che si sono avuti numerosi casi di vincoli stabiliti successivamente all'evento sismico.

L'emendamento è quindi accolto.

Si prende momentaneamente in esame l'articolo 1, precedentemente accantonato. Il ministro Scotti dà conto dell'ordinanza n. 20 del Commissario straordinario, emanata il 12 novembre 1983, con la quale si dispone il divieto dell'assunzione di nuovi impegni di spesa, annullando altresì i precedenti impegni assunti e non ancora portati a termine da parte dei delegati della gestione stralcio. Il Commissario straordinario ha inoltre ridotto ad un terzo il personale della gestione stralcio medesima.

Per quanto concerne le questioni ancora aperte esse vertono sul programma di edilizia residenziale — che difficilmente potrà essere completato entro il 30 giugno — sul contenzioso — concernente principalmente le questioni del ripristino dei *containers*, dell'assistenza ospedaliera e degli alloggi requisiti — e sulla chiusura della rendicontazione.

Conclusivamente afferma che, come appare dai fatti, l'intenzione del Governo è chiaramente nel senso di chiudere la gestione dell'emergenza e trasferire i residui problemi alla ricostruzione e che non esistono difficoltà di ordine finanziario, essendo bastevoli i fondi assegnati al Commissario straordinario.

Tuttavia sarebbe opportuno prorogare anche le ordinanze del Commissario straordinario. A tal uopo presenta un emendamento, sostitutivo del primo comma, tendente alla proroga al 30 giugno 1984 dell'intero articolo 1 della legge n. 114 del 1983.

Dopo ulteriori interventi del ministro De Vito, del presidente Coco, del senatore Calice — che dichiara il favore del Gruppo comunista a trasferire ogni residuo dell'emergenza ai prefetti o, subordinatamente, ad elencare tassativamente nel testo quali siano le operazioni da completare che richiedono ancora l'intervento del Commissario straordinario — e Mancino, che sottolinea la

propria contrarietà ad una pura e semplice eliminazione della gestione straordinaria, ed un ulteriore intervento del ministro Scotti, che ritiene la gestione straordinaria strumento più agile per risolvere le questioni tuttora pendenti, e ribadisce la necessità di un'ulteriore proroga dei poteri straordinari, la Commissione concorda di accantonare ulteriormente gli emendamenti al primo comma dell'articolo 1 in attesa di una riformulazione da parte del Governo.

La seduta viene sospesa alle ore 21,10 ed è ripresa alle ore 22,15.

Si prende nuovamente in esame l'articolo 2.

Il senatore Visconti illustra un emendamento del senatore Calice, tendente a stabilire il limite dell'80 per cento per il contributo relativo alla ricostruzione dei locali destinati alle attività agricole. Il senatore Mancino illustra, dopo averlo fatto proprio, un emendamento del senatore Saporito, tendente ad elevare il contributo in questione al 75 per cento e ad incrementarlo ulteriormente del 25 per cento per gli adeguamenti funzionali ed antisismici.

Ad un'osservazione del presidente Coco sulle conseguenze finanziarie degli emendamenti in questione, il ministro De Vito fa presente che essi trovano copertura nell'ambito del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219.

Quindi, dopo ulteriori interventi del senatore Calice e del ministro De Vito, viene accolto l'emendamento a firma Calice, adeguatamente riformulato, al fine di differenziare i contributi per la ricostruzione e la riparazione, attestandoli, rispettivamente, entro i limiti dell'80 e del 60 per cento. Viene poi accantonata la seconda parte dell'emendamento a firma Saporito.

Il senatore Mancino, illustra, dopo averli fatti propri, tre ulteriori emendamenti del senatore Saporito, aggiuntivi di altrettanti commi dopo il terzo.

Il primo emendamento, concernente la possibilità di ottenere il contributo per la ricostruzione in un comune limitrofo, viene ritirato, dopo gli interventi dei senatori Calice, Mancino, Gioino, del relatore Pinto Michele e del ministro De Vito.

Dopo analogo invito sono accantonati, per essere discussi in altra sede, gli ultimi due emendamenti a firma Saporito, concernente modifiche agli articoli 9 e 13 della legge n. 219.

È quindi accolto l'articolo 2, nel testo modificato.

Il relatore Michele Pinto illustra quindi un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo tendente ad estendere le provvidenze della legge n. 219 per i danni derivanti dai sismi successivi che hanno colpito le medesime zone.

Il senatore Calice si dichiara contrario, sottolineando le inadempienze del Governo relativamente alla ricostruzione dopo il terremoto che ha colpito la regione Calabria. Il Governo dunque dovrebbe spiegare i motivi per cui non ha presentato il provvedimento organico cui era tenuto per legge e come intenda procedere per quanto concerne la copertura delle spese. Riconosce che si pone il problema degli stabili colpiti a più riprese dagli eventi sismici, ma ritiene che tale aspetto dovrebbe essere rigorosamente circoscritto.

Il ministro De Vito riepiloga i termini della questione sottolineando l'esigenza di considerare unitariamente i danni subiti anche in occasione di terremoti successivi da parte dei medesimi fabbricati. Per quanto concerne i problemi della Calabria, reputa più opportuno risolverli in una sede organica.

Dopo interventi dei senatori Gioino, Pinto Biagio e Salvato, il relatore ritira l'emendamento presentato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Dopo invito del ministro De Vito e del senatore Visconti, il senatore Mancino ritira un emendamento al primo comma tendente ad ammettere la presentazione delle domande di contributo anche relativamente a singole unità immobiliari.

È quindi accolto, dopo interventi contrari dei senatori Visconti, Gioino e Lotti e, favorevoli, del Ministro e del relatore un ulteriore emendamento del senatore Mancino, sempre al primo comma, tendente ad ammettere la presentazione, anche successiva alla do-

manda, dei calcoli statici da parte dei progettisti.

Sempre al primo comma viene accantonato un emendamento del senatore Gioino, tendente a specificare, alla lettera *c*), i requisiti del possesso dell'immobile, dopo che, su di esso, sono intervenuti il presidente Coco, e, in senso contrario, il ministro De Vito.

Il senatore Visconti illustra un emendamento del senatore Gioino, aggiuntivo di una norma da inserire dopo la lettera *c*) del medesimo comma, e tendente ad ammettere la sostituzione dei comuni ai proprietari. Il relatore si rimette al Governo, ed il ministro De Vito si dichiara contrario, affermando che in tal modo si vanificherebbe l'intero obiettivo del decreto. Insistendo il presentatore, per la votazione, l'emendamento è respinto e conseguentemente accolto il primo comma, come modificato.

Il senatore Visconti illustra un emendamento a firma del senatore Calice, tendente ad escludere, al comma secondo, la possibilità di ricorso allo strumento del silenzio-assenso per l'espressione dei pareri delle commissioni comunali e tendente ad attribuire l'indennità di 10.000 lire per ogni pratica svolta da parte dei componenti delle commissioni stesse.

Su proposta del ministro De Vito, la seconda parte dell'emendamento viene accantonata, mentre la prima parte, dopo interventi dei senatori Mancino, Gioino, Lotti, Biagio Pinto, Calice, del ministro De Vito e del presidente Coco, viene accolta in un testo riformulato mediante la previsione della soppressione della parola « favorevolmente ». Essendo stato accolto, nel testo modificato il secondo comma e, senza modifiche, il 3° comma, si passa all'esame di due emendamenti del senatore Calice soppressivi degli incisi relativi alle disponibilità finanziarie, recati nei commi quarto e quinto. Il ministro De Vito si dichiara contrario agli emendamenti, sottolineando come sia opportuno in ogni caso conoscere prima esattamente l'entità dei danni. Ugualmente contrario si dichiara il Relatore, mentre il senatore Gioino ritiene necessaria la rivalutazione dei contributi allorchè essi vengano corrisposti in tempi differiti. Di uguale avviso si dichiara il senatore Lotti, mentre ad avviso del senatore Calice è assai grave che in una legge si condizioni l'erogazione effettiva delle somme alla disponibilità eventuale di esse e non si tenga conto della erosione dovuta all'inflazione. Il senatore Mancino osserva che il meccanismo predisposto dal Governo serve ad agevolare l'erogazione dei contributi e la cautela in esso contenuta è opportuna al fine di scongiurare l'eventualità, già improbabile di per sè, che si concentrino le erogazioni in un unico esercizio finanziario.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Trotta e Gioino, del relatore e del ministro De Vito, la Commissione accoglie un testo riformulato da parte del relatore e dei senatori Visconti e Mancino tendente ad aggiungere, al quinto comma, un riferimento al secondo comma dell'articolo 9 della legge n. 219. Vengono contestualmente ritirati i due emendamenti presentati dal senatore Calice ed accolti i commi quarto e quinto.

Dopo interventi dei senatori Calice e Mancino, del relatore Pinto Michele, del ministro De Vito e del presidente Coco, la Commissione conviene aggiornare i lavori a domani mattina, con intesa di proseguirli nell'arco dell'intera giornata al fine di completare l'esame del provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, domani, mercoledì 8 febbraio, alle ore 11,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 0,30 dell'8 febbraio.